



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE

M



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le politiche della famiglia

PROGETTO

SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL
COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI
PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI
MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE
SVANTAGGIATE

AZIONE 9.1.2

LINEA DI INTERVENTO 1

“SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA”

DOSSIER

Regione BASILICATA

Ottobre 2020

Studiare
Sviluppo

EU Mandated Body



Progetto “SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE”; finanziato nell’ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche
della famiglia

Presidenza del Consiglio dei Ministri



Supporto per lo sviluppo dei Centri della Famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione ed inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate
Finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri

INDICE

A. PRESENTAZIONE	4
B. IL CONTESTO REGIONALE	6
B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN BASILICATA	7
B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	8
C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI	10
C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI	10
C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI	11
C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA	11
C.4 I SERVIZI	12
C.5 L'UTENZA	12
C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO	12
C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE	13
C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO	13



A. PRESENTAZIONE

Il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito DIPOFAM) è beneficiario, nell'ambito del PON Inclusion 2014/2020, del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

L'obiettivo strategico di tale intervento è, in primo luogo, quello di fornire supporto tecnico-specialistico alle Amministrazioni regionali, in ottica di azione di sistema, per la promozione e la realizzazione di interventi diretti a definire servizi efficaci e di qualità a supporto delle famiglie, con specifica attenzione ai nuclei multiproblematici.

In attuazione del citato progetto, a partire dall'annualità 2019, è stata realizzata una dettagliata mappatura territoriale delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie - con un focus sui Centri per la famiglia - che è stata oggetto di un capillare intervento di monitoraggio, aggiornamento ed integrazione nel corso del 2020.

Come prima azione ricognitiva, infatti, si è realizzata una ricerca *desk* finalizzata a raccogliere i dati salienti di natura quantitativa e, successivamente, si è proceduto ad approfondire le diverse realtà locali tramite l'adozione di altri strumenti, propri della ricerca *field*, volti ad assumere informazioni anche di carattere qualitativo. In particolare, è stato somministrato a tutte le Regioni e le Province autonome un primo questionario strutturato di rilevazione, è stato effettuato un *monitoraggio in itinere* tramite la somministrazione di una seconda batteria di domande rivolte ai medesimi soggetti istituzionali, e si sono svolti diversi incontri bilaterali tra i rappresentanti del DIPOFAM ed i referenti delle Amministrazioni regionali responsabili della programmazione delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie.

In esito a questa intensa attività integrata di rilevazione quali/quantitativa, sono stati elaborati numerosi output di progetto (documenti, report e approfondimenti tematici) tra i quali i Dossier regionali che forniscono, per ciascuna realtà territoriale, una disamina della situazione dei Centri per la famiglia sotto molteplici aspetti, sia di carattere programmatico e gestionale, sia di carattere più operativo.

Attraverso l'attività di analisi preliminare alla redazione dei Dossier sono, pertanto, emersi i principali punti di forza ed i possibili margini di miglioramento nella gestione ed organizzazione dei Centri per la famiglia. Ciò al fine di promuovere il ruolo strategico degli stessi e di rafforzare le reti di collaborazione e di integrazione con gli altri servizi forniti dal territorio a supporto delle famiglie, nonché di produrre effetti positivi di diffusione e di replicazione di buone prassi tra le diverse realtà locali.

La fotografia resa dai Dossier ha un carattere dinamico, in quanto sia il contesto socio - economico dei territori, sia il conseguente fabbisogno espresso dall'utenza dei Centri per la famiglia, sono soggetti a continuo mutamento.

Conseguentemente, i Dossier saranno oggetto di periodica revisione semestrale al fine di fornire un quadro aggiornato dello stato dell'arte dei Centri e dei servizi per la famiglia attivi in tutto l'ambito nazionale.

Al riguardo, si evidenzia che, in occasione della prossima revisione dei Dossier, verranno aggiornati i dati di contesto regionale, saranno segnalate eventuali variazioni nel numero dei Centri per la famiglia attivi presso le diverse Regioni e Province autonome e saranno raccolte le principali iniziative adottate dai Centri nel corso della difficile contingenza dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Infine, un sentito ringraziamento si rivolge alle referenti ed ai referenti delle Amministrazioni regionali attivamente coinvolti nella migliore attuazione del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate" ed, in particolare, nello sforzo di costruire - con il coordinamento del DIPOFAM - un modello nazionale condiviso di Centro per la famiglia che, nel rispetto delle peculiarità di ogni territorio, sappia rispondere efficacemente alle istanze sempre più complesse delle famiglie e dei componenti di questo nucleo pulsante in continuo divenire.



B. IL CONTESTO REGIONALE



BASILICATA



DATI DI CONTESTO REGIONALE



Popolazione residente

01.01.2019:

562.869 abitanti



Cittadini stranieri residenti

al 01.01.2019:

22.500 abitanti



Variatione assoluta popolazione

dal 2009 al 2018:

-26.010 unità



Saldo naturale (valore percentuale
per 1000 ab. al 31.12.2018):

-4,5



Indice di natalità (numero annuo nascite
per 1.000 ab. al 31.12.2018):

6,6



Indice di vecchiaia
(valore percentuale al 31.12.2018):

186,7



Età media (anni)
al 31.12.2018:

45,5



Numero di famiglie residenti
al 31.12.2018:

235.808 nuclei



Dimensione media della struttura
della famiglia al 31.12.2018:

2,37



Famiglie con 5 o più componenti al
31.12.2018 (valori in migliaia):

13



Nuclei monogenitoriali per sesso al
31.12.2018 (valori in migliaia):

3 Maschi - **19** Femmine - **22** Totale



Famiglie che vivono al di sotto della
soglia di povertà al 31.12.2018
(% di famiglie in povertà relativa):

17,9



Minori a rischio povertà o esclusione
sociale al 31.12.2018 (numero):

30.820



B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN BASILICATA

Come evidenziato dai dati Istat la popolazione residente nella Regione Basilicata al 1 gennaio 2019 è di 562.869¹ unità. Dall'analisi dell'andamento demografico della popolazione residente in Basilicata nel corso degli ultimi dieci anni sono emersi alcuni dati principali che hanno, certamente, inciso anche sulla programmazione delle politiche sociali regionali.

Dal 2009 al 2018, infatti, in Basilicata si registrano i seguenti fenomeni²:

- Si assiste alla variazione negativa della popolazione residente (variazione assoluta pari a -26010 persone); all'incremento del numero di famiglie (variazione assoluta pari a +7080 nuclei); nonché alla variazione negativa della dimensione media della struttura della famiglia (da 2,57 componenti per famiglie nel 2009 a 2,37 componenti nel 2018).
- Il numero delle famiglie residenti in Basilicata al 31 dicembre 2018 è di 235.808 nuclei sul totale della popolazione residente.
- Con riferimento al bilancio demografico, il movimento naturale della popolazione, ovvero il saldo naturale (dato dalla differenza tra le nascite ed i decessi), è negativo, passando da -1.6 (per mille abitanti) nel 2009 al -4.5 (per mille abitanti) nel 2018. L'indice di natalità diminuisce da 8.1 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2009 al 6.6 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2018;
- Rispetto all'invecchiamento della popolazione, l'indice di vecchiaia cresce, passando da 146.5 (valore percentuale) nel 2009 a 186.7 (valore percentuale) nel 2018. L'età media passa da 42.8 a 45.5 anni.

¹ Fonte: dati Istat <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18565#>

² Fonte: dati Istat riferiti al 31 dicembre di ciascun anno <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18565#>

B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Lo Statuto della Regione Basilicata, introdotto con la L.R. statutaria del 22/5/1971 e modificato da ultimo con la L.R. 17/11/2016 n° 1, sancisce che la Regione *“riconosce, tutela e valorizza lo specifico ruolo sociale della famiglia; tutela la maternità e l’infanzia”* (art. 5, comma 6). Tale visione della famiglia rispecchia l’orientamento espresso dal governo regionale con i precedenti interventi legislativi in materia, in particolare la L.R. n° 4/2007 che disciplina la *“Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale”*. La norma, infatti, tra i principi ispiratori delle politiche sociali integrate, annovera la *“valorizzazione della vita familiare e del contesto di stabili relazioni affettive, nelle forme previste dalla legge, quali dimensioni privilegiate per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona, la promozione dell’autonomia e della vita indipendente delle persone”*, dando quindi evidente risalto alla rilevanza che assume la famiglia quale riferimento unitario, sociale e relazionale fondamentale per il benessere dei suoi componenti. Nessuna presa di posizione espressa appare circa la concezione tradizionale o più innovativa della famiglia, genericamente riconosciuta nelle *“forme”* di legge.

Quanto alle politiche per la famiglia, la Regione Basilicata si è dotata di una legge cornice specificatamente dedicata alla materia, la legge L.R. n° 45/2000, intitolata *“Interventi a favore della famiglia”*. Tale testo conferma il ruolo sociale, culturale ed economico della famiglia, attuando strumenti regionali di programmazione (di ambito socio-assistenziale, sanitaria, culturale e territoriale) di interventi incentrati sull’inclusione della stessa nella realtà socio-assistenziale e di interventi incentrati a dare risposta alle diverse tipologie di bisogni. A tal fine prevede azioni dirette alla formazione dei giovani al matrimonio, all’incentivazione all’acquisto e all’allestimento della prima casa per le giovani coppie, alla valorizzazione e al riconoscimento del lavoro domestico, al sostegno alla genitorialità, attraverso iniziative di mutuo aiuto alle famiglie (banche del tempo, scuole per genitori, nidi di famiglia, madri di giorno, taxi collettivi etc.), nonché la messa in atto di azioni tese all’inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro di persone che abbiano dedicato in via esclusiva cure e tempo a minori o a soggetti non autosufficienti, nell’ambito del proprio nucleo familiare.

In tale ottica si inserisce la maggior parte dei successivi interventi normativi e amministrativi che definiscono il *welfare* sociale e familiare lucano nell'ultimo decennio. Tra gli atti di riferimento, assume una rilevanza principale la citata L.R. 14/02/2007 n° 4 "*Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale*". La norma prevede la riorganizzazione dei servizi sociali e socio-sanitari nell'ottica di una risposta sempre più "*incisiva, unitaria e continuativa ai bisogni di sostegno, di cura, di assistenza, di salute e di benessere delle persone e delle famiglie, attraverso l'impegno congiunto e coordinato delle istituzioni, delle strutture di servizio, delle comunità locali e delle formazioni sociali*" (art. 1). Gli ambiti interessati sono molteplici, quali: i servizi per la prima infanzia, con l'obiettivo di diffondere asili nido, micro-nidi e ogni altro servizio di supporto (quale, ad esempio, l'istituzione del nido familiare con «*tagesmutter*»); la disabilità e la non autosufficienza, attraverso il potenziamento degli interventi domiciliari e la previsione di un "assegno di cura"; la conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari, attraverso una particolare attenzione alla possibilità di re-inserimento nel mondo lavorativo di soggetti precedentemente impegnati alla cura di minori, anziani o persone disabili presenti nel proprio nucleo familiare.

Si evidenzia anche il Programma Operativo FESR Basilicata 2014-2020 (preceduto dal Programma Operativo FESR 2007-2013), il quale rivolge particolare attenzione all'inclusione sociale dei soggetti e delle famiglie in difficoltà, con azioni tese al "*miglioramento delle dotazioni strutturali e dei servizi a favore delle fasce svantaggiate ed economicamente fragili*" (Asse 7, obiettivo tematico 9).

La Regione Basilicata, inoltre, ha posto in essere interventi specifici per le famiglie in condizione di disagio economico e sociale prevedendo: azioni in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo (L.R. 30/11/2018 n° 43); l'istituzione del nido familiare con «*tagesmutter*» (L.R. 02/08/2016 n° 16); l'attivazione di un Piano straordinario per la disabilità per sostenere l'integrazione scolastica, sociale e lavorativa e l'autonomia personale dei disabili (L.R. 09/02/2016 n° 3); interventi a favore dei soggetti affetti da dislessia e da altre difficoltà specifiche di apprendimento (L.R. 12/11/2007 n° 20).

Con riferimento specifico al tema oggetto di interesse principale del presente Dossier, in Basilicata non sono previste delle norme regionali specifiche che disciplinano i Centri per la Famiglia.

Tuttavia, la Regione Basilicata tramite DGR n.917/2015, ha previsto nel quadro dei Servizi Sociali

Comunali - sezione Macro area 2 “Sostegno alle responsabilità familiari e tutela dei minori”-
l’attivazione di 2 Centri per le famiglie a servizio degli Ambiti Territoriali provinciali.

Per completezza di informazione, si evidenzia che sul territorio lucano le funzioni definite come proprie dei Centri per le Famiglie dal Piano Nazionale per la Famiglia del 2012 sono svolte anche attraverso i “Consultori familiari”, in collaborazione con gli organismi del Terzo settore. I Consulitori sono presenti in ogni Distretto socio-sanitario e la loro organizzazione è stata da ultimo revisionata con D.G.R. 27/05/2008 n° 755, che attribuisce a questi quattro macro aree di azione, tese, rispettivamente: a ridurre le interruzioni di gravidanze di donne prive di possibilità economiche e sociali; a sostenere la genitorialità e la coniugalità; ad attivare servizi per adolescenti e genitori; a promuovere azioni di formazione all’assistenza multiculturale rivolta agli operatori dei consultori.

C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI

Nel territorio della Basilicata sono presenti 2 Centri per la famiglia, ubicati a Matera ed a Potenza. Il “Centro delle famiglie” allestito presso il palazzo municipale di Matera è un Servizio finalizzato a sostenere la crescita positiva della famiglia e dei minori attraverso la promozione di interventi diversificati a sostegno delle responsabilità dei nuclei familiari e dei loro singoli componenti. Il “Centro per le famiglie Abc” di Potenza, attivo dal mese di febbraio 2020, nasce con l’obiettivo di promuovere i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza offrendo sostegno e supporto attraverso attività laboratoriale, formative e consulenziale, favorendo una relazionalità genitoriale e coniugale per il benessere dell’intero sistema famiglia.

C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI

La gestione del “Centro delle famiglie” di Matera è a cura del Comune. Il “Centro per le famiglie” di Potenza è gestito dall’Associazione “Abc”.



C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il personale impiegato presso il Centro per le famiglie è costituito da un coordinatore, un amministrativo, psicologi ed assistenti sociali. Altri esperti possono essere coinvolti nell'attuazione di attività laboratoriali o di interventi specifici.

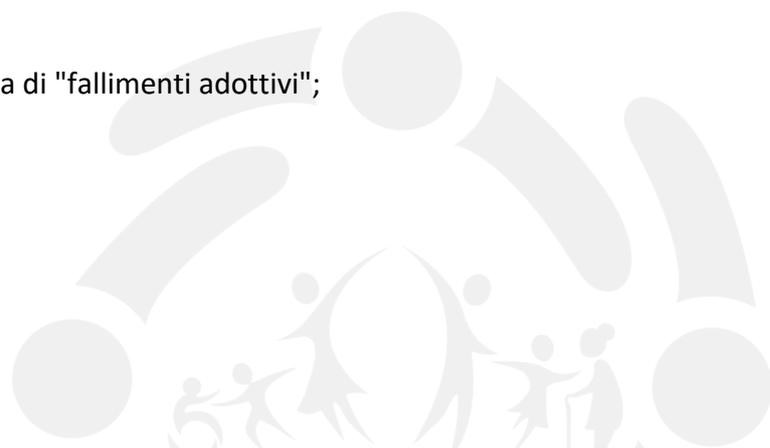
All'interno del Centro la pianificazione delle attività avviene tramite riunioni periodiche del team degli operatori. Sono, altresì, previsti dei focus tematici organizzati per tipologia di servizio.

I Centri operano in stretta collaborazione con le Aziende sanitarie locali, i Consultori, i Servizi sociali del Comune, le Forze dell'Ordine, i Tribunali, gli Asili, le Scuole ed il Terzo settore.

C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA

I principali bisogni dell'utenza intercettati dai Centri per le famiglie possono essere riassunti nelle seguenti aree:

- informativa/orientativa;
- sociale;
- socio-sanitaria;
- educativa;
- relazionale;
- legale;
- sostegno alla coppia e alla genitorialità;
- sostegno ai nuclei familiari, anche in presenza di "fallimenti adottivi";
- tutela dell'infanzia;
- transizione all'adulthood.



C.4 I SERVIZI

I principali servizi erogati dai Centri per le famiglie sono:

- informativi e di orientamento;
- di prevenzione del disagio sociale e delle discriminazioni;
- di incontro/confronto/sensibilizzazione;
- di formazione.

Vengono, inoltre, forniti sia servizi specifici di informazione/prevenzione del disagio/protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate, nonché servizi dedicati alle famiglie che vivono in un contesto di relazione di violenza domestica o sono vittime di filicidi, o alle famiglie affidatarie di vittime di violenza assistita oppure agli orfani/e di crimini domestici.

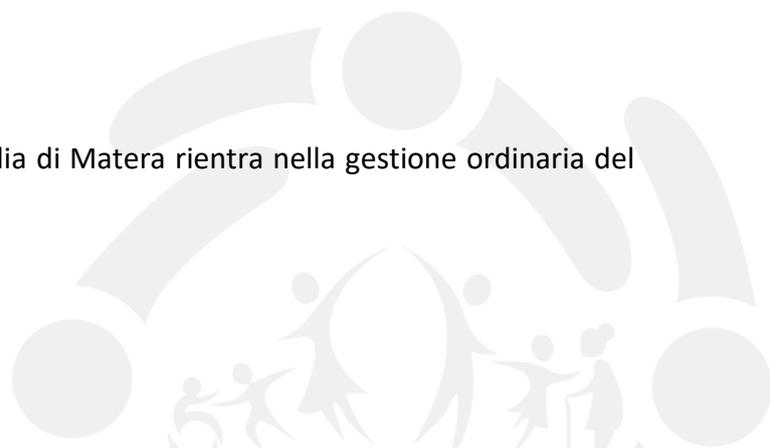
C.5 L'UTENZA

I principali fruitori dei Centri per le famiglie sono:

- genitori;
- coppie;
- minori;
- adolescenti;
- persone a rischio discriminazione.

C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO

La fonte di finanziamento del Centro per la famiglia di Matera rientra nella gestione ordinaria del Comune di Matera.



Il “Centro per le famiglie Abc” di Potenza si inserisce nel più vasto progetto “Bambini 6.0” - finanziato dalla fondazione “Con i Bambini”, il cui soggetto responsabile è il Consorzio di Cooperative sociali “La città essenziale” di Matera.

C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Lo strumento principale per garantire un’ampia ed efficace comunicazione dei servizi e delle prestazioni erogati dai Centri per le famiglie è il materiale informativo cartaceo.

C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO

È adottato un sistema di monitoraggio regionale di tipo quali/quantitativo sul funzionamento dei Centri per le famiglie e dell’utenza. I dati sono resi noti attraverso dei report periodici.

